

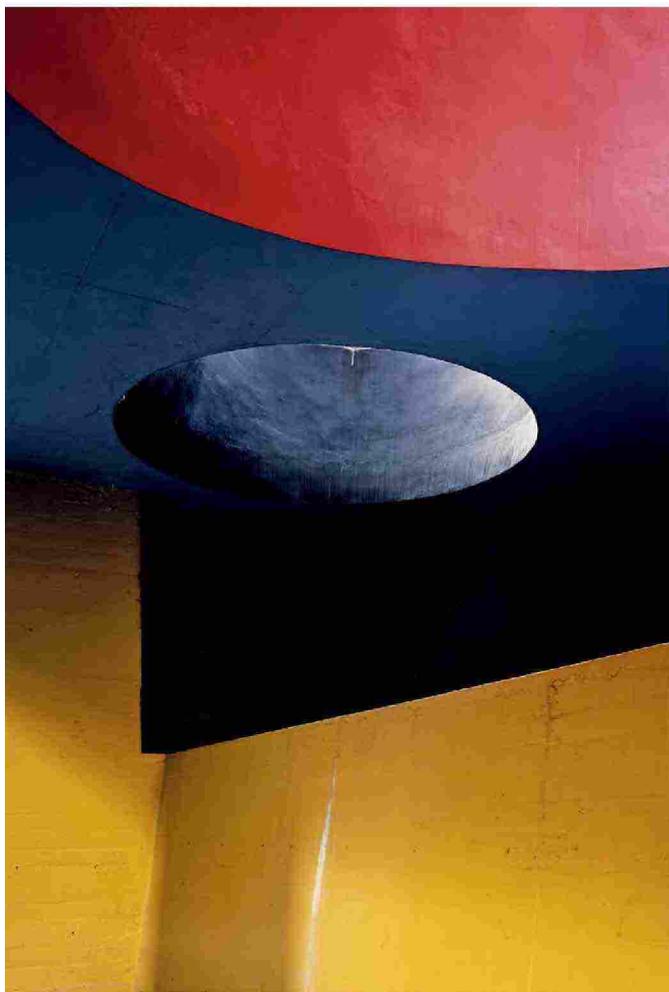
A NEW METAMORPHOSIS

BY NICOLE BOTTINI

La 61ª edizione del Salone del Mobile.Milano si rifà il look e si conferma imperdibile. La più importante manifestazione al mondo dedicata al design torna negli spazi di Fiera Milano Rho fino al 23 aprile con tante novità e un nuovo layout su un unico livello, per fornire ai visitatori un inedito percorso espositivo ed esperienziale. «Sono passati tre anni dall'ultimo appuntamento di aprile», ha detto Maria Porro, presidente del Salone del Mobile.Milano. «In questi anni sono cambiati i nostri modi di vivere le manifestazioni in presenza e non potevamo tornare senza un ripensamento forte dell'impostazione del Salone. C'è stata quindi una metamorfosi, un'evoluzione che mette al centro il valore della manifestazione: quello di essere una piattaforma, un detonatore di business. E il lavoro del layout su un unico livello è stato fatto proprio per cercare di accelerare maggiormente questo business e rendere le aziende più visibili e il percorso del visitatore più ottimizzato». I riflettori quest'anno sono puntati sulla biennale Euroluce, al centro di un importante processo di rinnovamento. «Il mondo dell'illuminazione è cambiato radicalmente», ha precisato il presidente Porro, «non si tratta più solo della lampada ma del progetto luce. Ed è per questo che abbiamo voluto accogliere anche gli espositori della parte tecnica, che rappresentano tutto ciò che non si

vede ma c'è. E abbiamo creato anche qui un layout inedito, che per il visitatore ideale, in questo caso il lighting designer, offrisse un'esperienza estremamente arricchente». Pensato dallo studio Lombardini22, il nuovo layout di Euroluce riporta l'uomo al centro, per una fruizione a 360°, grazie a un percorso ad anello, smart, con una migliore fruibilità. Non manca poi la componente culturale, curata da Beppe Finessi, docente e critico di design, che punta a un approccio multidisciplinare e multimediale, consentendo così ai contenuti di compenetrarsi e aggiungere livelli di lettura sfaccettati ai temi affrontati. «È un progetto importante», ha detto Finessi, «plurale, fatto da tanti autori, curatori, progettisti, artisti, formato da 20 presidi culturali, tra librerie e piccole e grandi mostre, che accompagnano il visitatore lungo i padiglioni». Il progetto di allestimento è stato affidato allo studio Formafantasma ed è integrato negli spazi della biennale attraverso contenuti interdisciplinari ed esperienziali, che spaziano dall'architettura all'arte con mostre, talk, workshop e installazioni site-specific. «Il nostro intervento è molteplice», ha raccontato Simone Farresin, co-founder con Andrea Trimarchi di studio Formafantasma, «da una parte, abbiamo aiutato Beppe Finessi nell'allestimento di alcuni camoi dove ci sono le opere di artisti, designer e architetti,

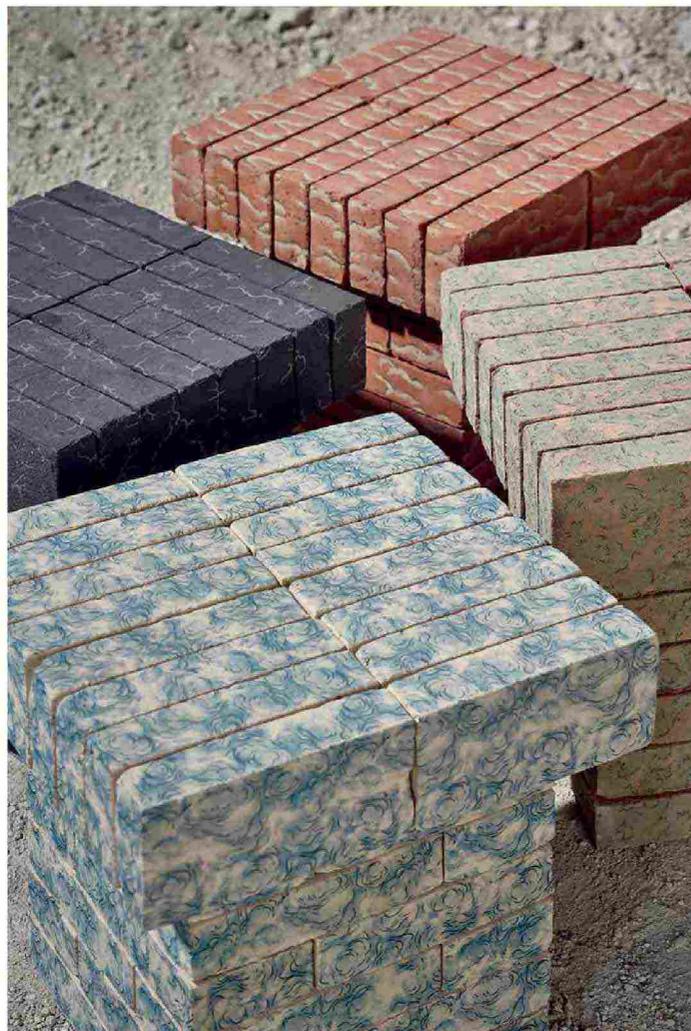
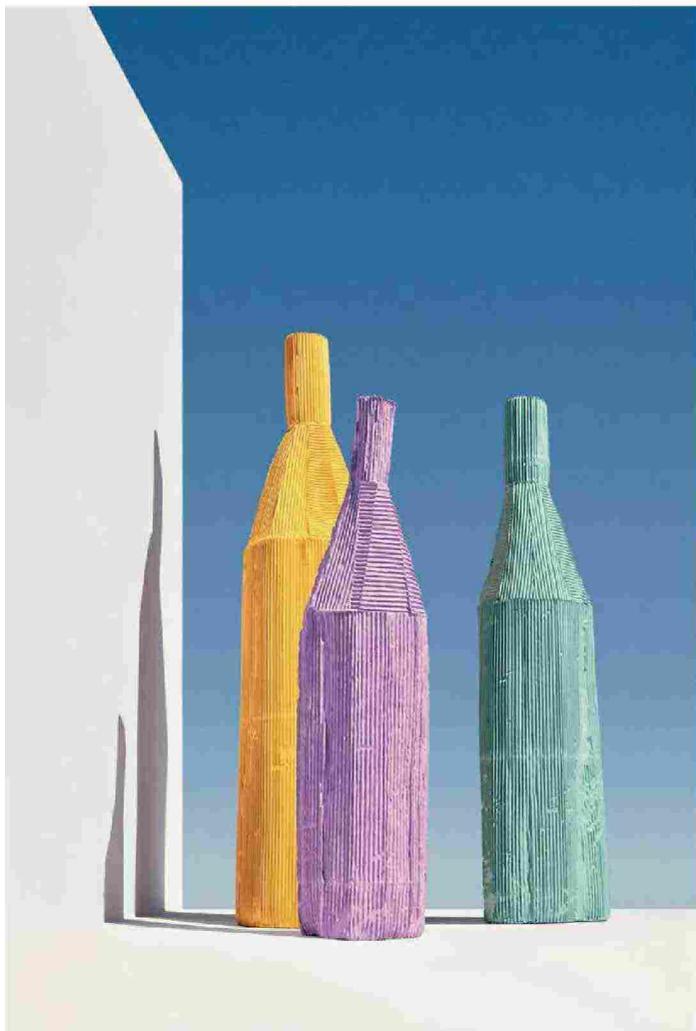
NELLA FOTO. THE AMAZING PLAYGROUND. SPAZIO CONCEPTO DA AMAZON ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CON SWING. INSTALLAZIONE PROGETTATA DA STEFANO BOERI INTERIORS



NELLE FOTO, IN SENSO ORARIO, L'INSTALLAZIONE «THE SECRET GARDEN» DI COTTO D'ESTE, LA MINIATURA «NINE MINIATURES: KANDISSI, SHORT STORIES», PARTE DELLA MOSTRA «LETA' DEI METALLI» A M77 GALLERY (FOTO RICCARDO BIANCHI) E CANONS DE LUMIERE, LE CORBUSIER, LA TOURETTE DALLA MOSTRA «HELENE BINET. NATURE, TEMPO E ARCHITETTURA» AD EUROLUCE



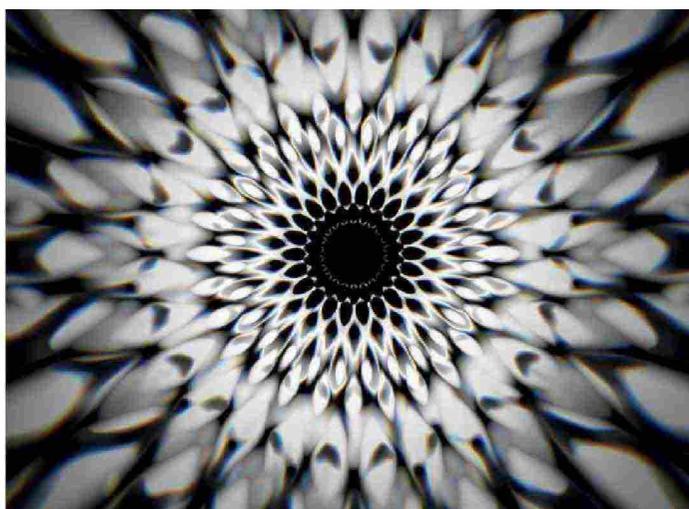
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



fatti di materiali semplici e a basso impatto ambientale, come il legno e la carta, dall'altra, ci siamo occupati dell'arena pubblica, dove è presente una videoinstallazione legata alla luce; in ultimo, abbiamo ragionato anche sulla libreria, un luogo di consultazione che accoglie le persone e le fa sentire a proprio agio». Uscendo dal perimetro della fiera, la design week prosegue in città, con il Fuorisalone che accende i riflettori sui vari distretti del capoluogo lombardo, attraverso le installazioni nei singoli quartieri. Tante le esposizioni in showroom permanenti e molte le aziende che vengono da tutto il mondo e che scelgono la città come luogo deputato alla presentazione di nuove collezioni. Milano si anima dunque negli storici distretti: Brera, Tortona, 5vie, Isola, presentando soluzioni di design che permettono di leggere il presente in modo inedito e rimodularlo nel prossimo futuro. Il Brera design district si conferma anche quest'anno uno dei luoghi più interessanti. «Il tema scelto è "Laboratorio futuro"», ha raccontato Paolo Casati, co-founder e creative director di Studiolabo, ideatore di Fuorisalone, «e racconta un percorso nel nome della sostenibilità senza parlare di sostenibilità. Per noi il futuro è oggi, un presente fatto da un collettivo di persone e di competenze. Il format è caratterizzato da luoghi itineranti che però hanno un fare collettivo,

dove è presente una curatela ancora più interessante rispetto al passato». Parole chiave, dunque, progettazione sostenibile, circular economy, innovazione nei materiali e rigenerazione urbana. È «Design for good» il tema della decima edizione di 5vie design week, manifestazione dedicata al design d'autore, da collezione, all'artigianato e alle contaminazioni con la sfera dell'arte e della creatività, e che quest'anno ha l'intento di ritrovare una dimensione umana. La spiritualità, la connessione con la natura, il rapporto con le proprie radici storiche, il dramma dell'incomunicabilità e il miracolo della connessione sono i temi raccontati attraverso mostre o installazioni che animano la zona compresa tra corso Magenta, Sant'Ambrogio e le Colonne di San Lorenzo, attraverso un vero e proprio percorso espositivo. Si chiama «Design Re-Evolution» la mostra-evento ideata da Interni nei chiostri dell'Università degli studi di Milano, ormai uno dei luoghi cardine e più iconici del Fuorisalone. Non solo Statale, però. Sono più di 40 le installazioni sparse in sei location nel cuore della città, tra cui l'Orto botanico di Brera, l'Hotel Portrait Milano, fino a Eataly Milano Smeraldo e la Torre Velasca. Cinquant'anni di progettisti, italiani e non, sono stati chiamati a realizzare proposte creative site-specific. Il risultato è una riflessione corale e multi-disciplina-

NELLE FOTO, A SINISTRA, IL MILLESIMATO 2015 DE LA GRANDE DAME DI VEUVE CLICQUOT, PRESENTATO ASSIEME ALLA COLLEZIONE «GIGANTI», NUOVI COFFRETTI CREATI DA PAOLA PARONETTO E, A DESTRA, PROPHECIES OF DUST DELLO STUDIO GROOVIDO NELLA MOSTRA «ITALY: A NEW COLLECTIVE LANDSCAPE», ALL'ADI DESIGN MUSEUM (FOTO MATHIJS LABADIE)



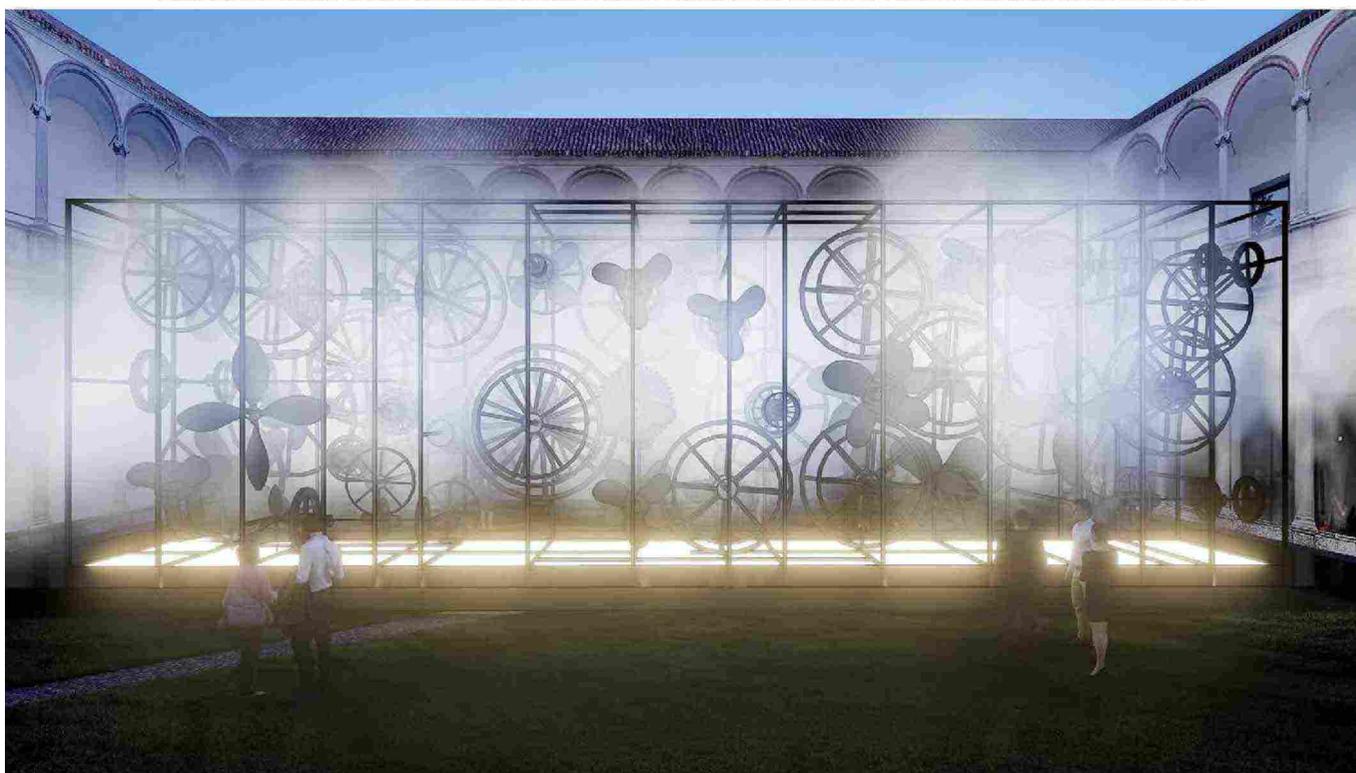
re sul ruolo del «pensiero evolutivo» come strumento per progettare territori conosciuti e sconosciuti, fisici e digitali, contemporanei e futuribili, con l'intento di attivare e moltiplicare connessioni e relazioni. Installazioni, mostre, design islands, micro-architetture e macro-oggetti, in collaborazione con aziende, startup e istituzioni. Da «La macchina impossibile», scultura metallica progettata da Piero Lissoni per Sanlorenzo a «A theatre to save the planet», uno spazio itinerante a forma di teatro creato da Andrea Boschetti in collaborazione con Ana Lazovic dello studio Metrogramma con Mirage, pensato per divulgare valori quali sostenibilità, solidarietà e innovazione responsabile. E ancora, «L'oasi - microarchitettura significativa, avvolgente e protettiva», di Massimo Iosa Ghini, il padiglione «Natura» di Benedetta Tagliabue, «Discover(y) lightning» di Mario Cucinella con Artemide e «The amazing playground»: uno spazio interattivo ed esperienziale che vede protagonista «Swing», l'installazione progettata da Stefano Bocci interiors per Amazon. È un chiaro manifesto e un invito al cambiamento, quello che ispira il tema scelto da Isola design districts, giunto alla settima edizione: «Nothing happens if nothing happens», che si articola in un fitto calendario di mostre collettive, talk ed eventi ospitati in oltre 25 location. Un focus sulla

circularità, il nuovo artigianato, i materiali e le tecniche che tutelano il pianeta, in scena tra le vie del quartiere meneghino. Il Distretto Tortona, che ha come protagonisti Tortona design week, Tortona rocks, Base e Superstudio, si concentra sul prendersi cura del domani, inteso come atto collettivo, dove il design incoraggia stili di vita alternativi in risposta alle urgenze contemporanee. Tortona rocks ha come obiettivo quello di dare voce a una serie di interrogativi legati al nostro domani attraverso un programma che vuole coinvolgere e sensibilizzare i visitatori rispetto ai rischi e alle sfide che stanno connotando la nostra epoca. Tra gli highlights, Ikea con Assembling the future together, Archiproducts Milano con il progetto Terra, a firma di Studio popo o Tako it or leave it, un assortimento collettivo di centinaia di oggetti che la designer Paola Navone ha raccolto o progettato nel tempo e che durante la design week fanno parte di una lotteria gratuita. Tortona design week torna con Future to share, un progetto ambizioso per farsi insieme pionieri di un futuro da scrivere nell'ottica della condivisione e dell'inclusività attraverso un ampio palinsesto di installazioni, mostre, eventi e workshop. Superdesign show 2023, il progetto di Gisella Borioli con la direzione artistica di Giulio Cappellini, in scena al Superstudio più di via Tortona, si interroga

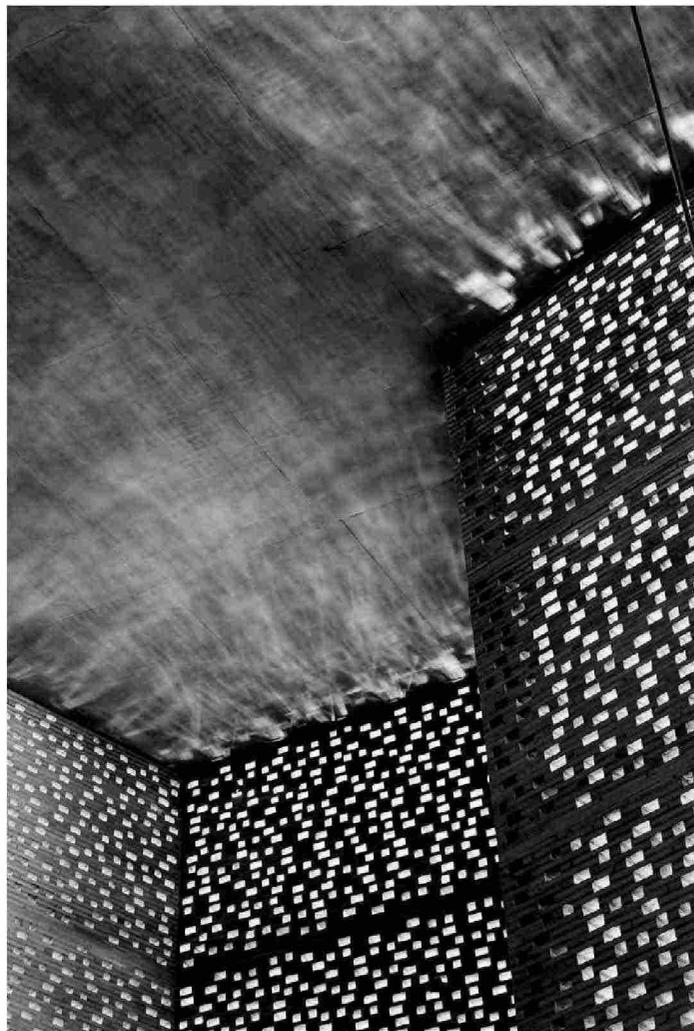
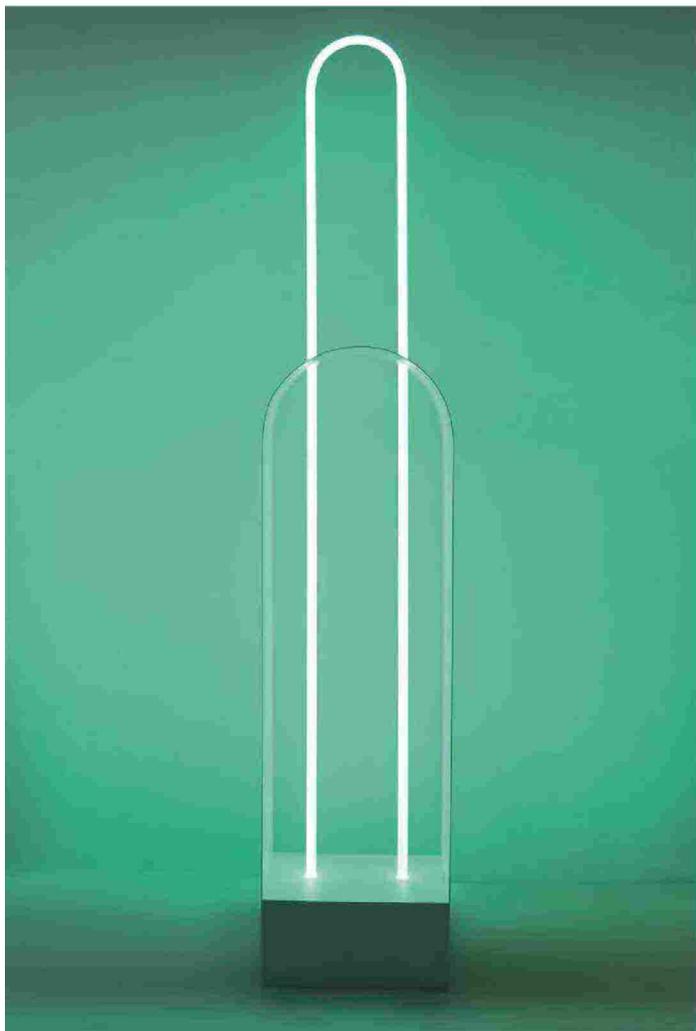
NELLE FOTO, IN SENSO ORARIO, SOFT OUTLINE DI DI VALCUCINE, PARTE DI ECOSOPHIA, UNA RIFLESSIONE SUL PRESENTE E IL FUTURO DELL'ARCHITETTURA DELL'AMBIENTE KITCHEN, L'INSTALLAZIONE «LUMIERES DI SAINT-LOUIS» NEL CHIOSTRO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARMINE E L'APPARTAMENTO DI ARIEMEST



NELLE FOTO, SOPRA, OVERLAY DI FEDERICO PERI PER LUCE DI CARRARA (FOTO NICOLA GNESI) E, SOTTO, LA MACCHINA IMPOSSIBILE, SCULTURA METALLICA PROGETTATA DA PIERO LISSONI PER SANLORENZO YACHT ALL'INTERNO DEL CORTILE DEL 700 DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



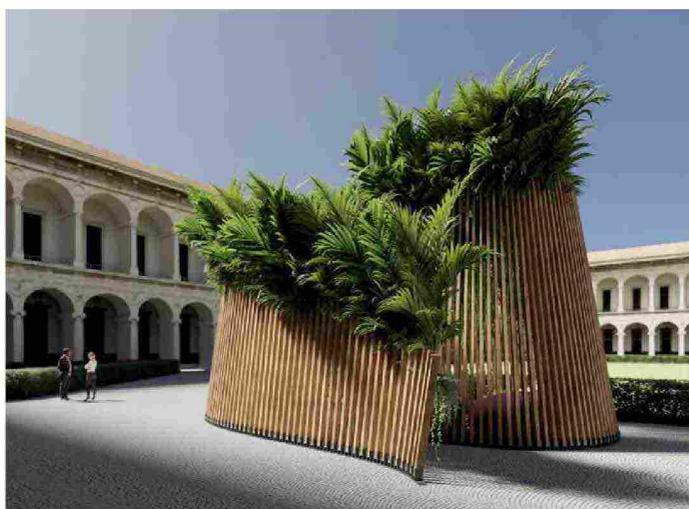
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



sulla direzione del design e della sua stessa rappresentazione oggi: al confine con i programmi dell'intelligenza artificiale, della realtà aumentata, del metaverso, dello ChatBot e i robot umanoidi, provando a dare una risposta attraverso mostre e installazioni che, se da un lato informano sulle novità di una selezionata produzione internazionale, dall'altro anticipano interrogativi e risposte sulle funzioni del mondo che verrà, dalla casa smart all'automotive, fino alle esperienze virtuali. All'interno di Alcova, piattaforma itinerante per il design indipendente, che quest'anno cambia zona riempiendo gli spazi dell'ex Macello, va in scena «This is Denmark», mostra che racconta l'essenza del design danese. Curata da Elena Cattaneo e Laura Traldi, con l'allestimento di Matteo Ragni studio, l'installazione propone un viaggio alla scoperta della Danimarca: la semplicità ponderata, la cura per le persone e la natura, l'impegno verso la sostenibilità, il rispetto per l'heritage, la maestria artigianale, lo sguardo internazionale. Ambientata in un paesaggio danese, protagonisti dell'allestimento sono oggetti che contribuiscono a creare un'esperienza orientata a evidenziare alcuni dei concetti più intriganti della cultura locale. Sono più di 30 i protagonisti provenienti da tutto il mondo che fanno del design un'eccellenza dentro il perimetro del nuovo Porta Venezia design

district. «L'altro» distretto, che nasce con l'obiettivo di tracciare e raccontare una trama urbana differente per comunicare una visione altra del design, in dialogo con il contesto e i valori che rappresenta, sullo sfondo di una costellazione di landmark milanesi, altamente rappresentativi. In scena, tutti gli hot topics del settore: l'innovazione tecnologica e digitale, raccontata con l'esperienza immersiva «Everything (2021)» by Nohlab al Meet; con Future impact, che coinvolge sei tra i più celebri designer di Singapore che illustrano come l'interazione tra design e tecnologia possa influire positivamente sul futuro, generando soluzioni innovative e rivoluzionarie; e con «A life extraordinary», progetto dell'azienda Moodi che con Nina Zupanc e Andrés Reisinger esplora realtà fisiche e digitali creando nuove esperienze attraverso tecnologie avanzate. La promozione dei talenti emergenti è rappresentata da Pafflos Milano con la mostra «Dove va il design?» e da Remigio architects con Living choices, in collaborazione con gli studenti di Naba. Alcantara si concentra su sostenibilità e soluzioni circolari attraverso tre portali realizzati con rimanenze di impalcature e tessuti, mostrando così come sia possibile dare una nuova vita a materiali di scarto mediante il riciclo, mentre la promozione del Made in Italy e l'attenzione alla manifattura e ai

NELLE FOTO, A SINISTRA, MIRAGE DI GIORGIA ZANELLATO, PARTE DI «COSTELLAZIONI», MOSTRA DIFFUSA ALL'INTERNO DI EUROLUCE A CURA DI BEPPE FINESSI CON ALLESTIMENTO DI FORMAFANTASMA (COURTESY GALLERIA LUISA DELLE PIANE) E, A DESTRA, KOLUMBA DIOGESAN MUSEUM NELLA MOSTRA «HELENE BINET. NATURA, TEMPO E ARCHITETTURA»



materiali è affidata a Wonderglass, che celebra la magia del vetro, l'artigianalità italiana e la tradizione veneziana. Anche quest'anno, al RoDistrict, la Galleria Rossana Orlandi ospita il design internazionale in via Matteo Bandello con «RoCollectible 2023», una mostra collettiva di giovani talenti. A Palazzo Bandello, poi, in scena i progetti finalisti di RoPlastic prize, giunto alla quinta edizione, la challenge globale di RoGuiltlessplastic, il progetto-manifesto di divulgazione firmato e curato da Rossana Orlandi e sua figlia Nicoletta Orlandi, per sensibilizzare e coinvolgere la design community al riciclo, riuso e upcycle dei materiali per una produzione più responsabile e sostenibile. Vivaci anche i musei, che presentano nuove mostre e progetti. All'Adi design museum va in scena «Italy: a new collective landscape», una mostra dedicata ai designer under 35 e al loro tentativo di cogliere le sfide del momento globale, a cura di Angela Rui. Un pensiero che parte dalla celebre mostra «Italy: the new domestic landscape» andata in scena al Moma di New York nel 1972 e curata da Emilio Ambasz. Oggi i progettisti agiscono con responsabilità ambientale e libertà radicale, immaginando come le trasformazioni della realtà esterna possano avere un impatto sull'abitare, estendibile allo spazio urbano e non, alle relazioni sociali e alle alleanze

simbiotiche. Triennale Milano presenta numerose mostre e progetti, come il nuovo allestimento permanente del Museo del design Italiano, diretto da Marco Sammiceli, con un percorso espositivo che ripercorre i 100 anni della storia di Triennale attraverso una selezione di iconici oggetti a partire dal 1923 fino ai giorni nostri; o come la mostra «Droog30», coprodotta con Nieuwe institut di Rotterdam e a cura di Maria Cristina Didero e Richard Hutten, che celebra l'attività dell'innovativo gruppo di design olandese a 30 anni dalla sua prima esposizione milanese per il Fuorisalone. Milano si conferma una città in perpetuo movimento che ridefinisce la mappa stessa del design: sono tanti infatti gli showroom che inaugurano in questa occasione. Come il nuovo spazio di Cappellini in via Borgogna, quello di Giorgetti in via della Spiga e quello di De Padova in via Manzoni. Anche Porro si sposta da via Durini a via Visconti di Modrone e apre le porte di una nuova location articolata su più livelli e progettata da Piero Lissoni, con un'installazione immersiva in tricromia e un racconto che viaggia nel tempo e nello spazio. Un design che ha ben chiaro il suo ruolo, dunque quello di rendere il mondo più inclusivo e accessibile, perché il futuro si costruisce a partire dalla qualità della vita del presente. (riproduzione riservata)

NELLE FOTO, IN SENSO ORARIO, SUNNE DI MARJAN VAN AUBEL, 2020, IN MOSTRA A EUROLUCE (FOTO NADJA SCHLENKER), FOASI - MICROARCHITETTURA SIGNIFICATIVA DI MASSIMO IOSA GHINI ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI E UN PROGETTO DI CERAMICHE RAGNO SU DISEGNO DI BENEDETTA TAGLIABUE (FOTO TIZIANO SARTORIO)